

## L'ESPOSIZIONE DEL 2015

# Alla sfida dell'Expo puntando alla ripresa

● **Il Capo dello Stato e il premier al lancio ufficiale dell'Esposizione** ● **Occasione, dice Napolitano, per lasciarsi alle spalle «nervosismi destabilizzanti»** ● **Letta: basta autolesionismo**

MARCELLA CIARNELLI

L'Expo del 2015, la grande occasione. Quella che, una volta vinta, dimostrerà che la ripresa è avviata. Che è possibile guardare al futuro con rinnovata fiducia basata su fatti concreti e non solo sugli auspici. Che il Paese ha tutte le potenzialità di crescita e sviluppo che in questi anni non lo hanno fatto «ripiegare su se stesso» nonostante i «nervosismi destabilizzanti» e le «tendenze al pessimismo». Atteggiamenti che il presidente della Repubblica non ha mancato di ricordare parlando a Monza, in conclusione dell'evento che ha dato il via ufficiale all'esposizione che avrà come sede Milano ma coinvolgerà tutta l'Italia. E che darà la possibilità, ha detto il presidente del Consiglio Letta, di dimostrare che l'Italia è stata capace di «uscire dalla capsa di sottovalutazione e autolesionismo che stona con la nostra storia e le nostre capacità».

Fiducia nel Paese, dunque, sollecitato ad averne anche «più di quanta ne dimostri». Un'Italia, tanto più nella fase di crisi che sta attraversando «non da sola e da cui nessuno esce da solo», a non perdersi «nella diatribe domestiche» ma a dimostrare di «poter essere membro responsabile e attivo della comunità internazionale. Qualcosa di indivisibile che implica un'assunzione di responsabilità sul piano della cooperazione economica, culturale e politica, così come sul piano della sicurezza collettiva, per fronteggiare con mezzi adeguati le minacce e i rischi del nostro tempo» ha ribadito Napolitano.

Gli obiettivi confermati sono crescita economica e riforme istituzionali. «L'Expo di Milano, e più in generale quello che faremo e costruiremo di qui al 2015» su questi due argomenti «proverà che possiamo avere fiducia in noi stessi e suscitare rinnovata fiducia verso l'Italia da parte dell'Europa e del mondo». D'altra parte che l'Expo sia una grande occasione lo dimostra il fatto che l'impegno non è stato mai messo in di-

scussione nonostante l'avvicinarsi di diversi governi. Un atteggiamento che sta «a significare che, nonostante le tensioni e i fattori di instabilità che da tempo caratterizzano i rapporti politici e la vita istituzionale nel nostro Paese, si sa in certi momenti egualmente riconoscere - da parte di tutte le forze politiche e sociali responsabili - quel che tocca esigenze vitali della nazione e deve sollecitare la più larga convergenza di sforzi, un'autentica feconda coesione sociale e istituzionale».

## COESIONE ISTITUZIONALE

La dimostrazione di essa Napolitano l'ha verificata nella prima fila di quanti lo ascoltavano, una prova che sui temi vitali c'è coesione istituzionale. «Fianco a fianco il presidente del Consiglio dei

Ministri e il presidente della Regione Lombardia», il vicepresidente della Commissione Ue, Antonio Tajani e i sindaci delle città coinvolte nel grande evento, a cominciare dal primo cittadino di Milano, Giuliano Pisapia. E il Commissario unico di governo, Sala con la dottoressa Bracco, commissario generale per il Padiglione Italia cui il Capo dello Stato ha voluto confermare «piena fiducia e forte incoraggiamento, sapendo quale determinazione occorrerà sprigionare per superare difficoltà e residui ritardi dato che, come si è detto, non c'è più un giorno da perdere».

Questa è anche la linea del governo. Letta ha confermato «l'impegno totale dell'esecutivo» perché l'Expo «vince, e vincerà, se sarà simbolo dell'unità nazionale». Simbolicamente Milano nel 2015 sarà la Capitale. In più, il semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea, da luglio a dicembre 2014, «sarà dedicato all'Expo e a Milano». Letta ha anche confermato che il prossimo vertice dell'Asem si svolgerà a Milano con la presenza di 50 capi di governo di tutto il mondo. «Si tratterà - ha spiegato - di una sorta di pre apertura dell'Expo».

Alla cerimonia nella Villa Reale è intervenuto, con un video messaggio, anche il presidente della Commissione europea, Barroso. «L'esposizione universale del 2015 con i milioni di visitatori che avrà e i più di 130 Paesi partecipanti, sarà un'occasione unica per Milano, l'Italia e l'Unione Europea per aumentare la nostra visibilità e rafforzare la nostra voce in Europa e nel mondo. Sono certo - ha aggiunto Barroso - che l'Expo di Milano sarà un grande successo» e anche l'occasione per promuovere i valori dell'Unione Europea che si esprimeranno attraverso il tema conduttore che è «Nutrire il pianeta» largamente condiviso. «È il momento di affrontare sfide importanti come la lotta alla povertà, e la promozione dell'energia rinnovabile, fonti sostenibili. Dobbiamo rafforzare la collaborazione con le Nazioni Unite e fare uno sforzo congiunto contro la povertà».

...

**Si terrà a Milano, e non a Bruxelles che lo ospita ogni 4 anni, il vertice Asem con 50 capi di Stato**



## Il pressing sui conti e i contratti flessibili

GIUSEPPE CARUSO  
INVIATO A MONZA

Grande flop o grande affare? A meno di due anni dall'inizio dell'Expo, Milano e la Lombardia si chiedono se alla fine ne sarà valsa veramente la pena, mentre gli ostacoli sulla strada della riuscita dell'Evento aumentano, invece che diminuire, con il passare del tempo.

### SOLDI

La prima questione è squisitamente economica e riguarda non solo la capitale morale, ma tutta l'Italia. In un momento di grave crisi economica, l'Expo 2015 si presenta come un impegno molto gravoso dal punto di vista dei costi. L'amministratore delegato della società che organizza l'evento, Giuseppe Sala, il 21 settem-

bre del 2011 si è presentato alla commissione lavori pubblici del Senato per un'audizione in cui illustrare il piano per l'Expo: l'operazione prevede opere infrastrutturali da 1.746 milioni di euro, soltanto 260 a carico dei privati. I ricavi previsti per la manifestazione, ipotizzando la bella ma poco realistica cifra di 20 milioni di visitatori, ammonterebbero a 1.311 milioni di euro, tra biglietti venduti, sponsor, affitto spazi ed altro. Uno sbilanciamento, tra costi per la comunità e ricavi, superiore ai 400 milioni di euro.

Gli ottimisti tuttavia confidano nell'indotto, vale a dire nei soldi spesi dai visitatori durante il loro soggiorno a Milano, soldi in grado di portare ossigeno all'economia lombarda e quindi nazionale. Si vedrà. Di sicuro c'è solo che l'organizzazione procede a rilento e molte questioni non sono ancora state

### IL CASO

#### Per tre mesi la sede dei 4 ministeri al Nord



Villa Reale di Monza, la cornice neoclassica della cerimonia per l'Expo, è opera di Piermarini. È stata dimora di reali austriaci e italiani. Attualmente ospita scuole, ma negli alti e bassi che accompagnano la vita di ogni edificio storico non va dimenticato che nel 2011 fu sede decentrata dei Ministeri dell'Economia, delle Riforme Istituzionali, della Semplificazione e del Turismo. Estemporanea iniziativa bocciata dal Tribunale di Roma.

## Il cibo: lotta alla miseria, qualità e cultura

SEGUE DALLA PRIMA

Apparente perché la conoscenza rimane al livello superficiale, che è quello della ricetta e del sapore. Dietro alla produzione alimentare c'è invece un mondo che pochissimi conoscono e soprattutto ci sono problematiche che ogni giorno si moltiplicano.

L'Expo dovrà avere la forza e il coraggio di parlare soprattutto del «lato B» del cibo. Dovrà mettere il mondo intero in condizione di conoscere le molteplici problematiche da affrontare nei prossimi anni a livello globale per riuscire a dare una risposta alla domanda - è possibile assicurare a tutta l'umanità un'alimentazione buona, sana, sufficiente e sostenibile? - che poi è l'incipit da cui prende le mosse l'intero percorso tematico.

La sicurezza alimentare è l'elemento centrale dell'Expo 2015 perché, come ha affermato Hillary Clinton, se non fossimo distratti dalla crisi ci renderemmo conto che la sfida del futuro è la «food security». In questi anni l'aumento degli squilibri alimentari nel mondo ha rimesso al centro della discussione internazionale l'agricoltura, non per ragioni ro-

### L'ANALISI

MAURO ROSATI

**Gli squilibri alimentari nel mondo hanno rimesso l'agricoltura al centro del confronto internazionale. Dobbiamo capire come sarà quella del futuro**

mantiche, ma pratiche. Dobbiamo capire come dovrà essere l'agricoltura del futuro. Ed ecco che l'appuntamento milanese del 2015 può essere l'inizio di un nuovo percorso internazionale: ridiscutere sui modelli produttivi, sul consumo alimentare e sul rapporto con l'ambiente.

Altro aspetto fondamentale a cui dovrà essere dato il giusto spazio nell'Expo è quello educativo. Si fa ancora troppo poco in tutte le parti del mondo, sia quelle sviluppate che in quelle meno sviluppate, per l'educazione alimentare dei ragazzi. L'obesità infantile e il resto delle malattie che derivano da una cattiva alimentazione sono una vera e propria piaga mondiale. Su questo tema c'è un impellente bisogno di agire in fretta e l'Expo 2015 potrà essere un utile luogo di condivisione di modelli educativi, esperienze, ma soprattutto impegni che dovranno essere assunti dagli Stati partecipanti per dare corso ad un'efficace azione nelle scuole di tutto il mondo.

Accanto a questi due grandi temi della sicurezza alimentare e dell'educazione, sarà strategico soprattutto per l'Ita-

lia affrontare e proporre il tema delle produzioni agroalimentari di qualità. Per il nostro Paese non è solo una partita culturale, ma soprattutto economica.

1130 miliardi di fatturato del comparto agroalimentare, costituito da tante eccellenze riconosciute in tutto il mondo, testimoniano un tessuto produttivo importante che spera di utilizzare questa vetrina per affermarsi ancor di più a livello internazionale. Il tema della qualità dei prodotti e della loro tutela contro le contraffazioni rappresentano snodi fondamentali per capire se il nostro sistema imprenditoriale potrà uscire da quel nanismo che a tutt'oggi lo caratterizza e diventare un vero «player» internazionale.

In ultimo lascio il tema Ogm. Perché in questi anni di avvicinamento all'Expo non se ne è parlato più di tanto. C'è quasi una sorta di timore nel pronunciare la parola. Credo che si possa invece trovare nell'Expo un luogo per capire meglio i risultati della ricerca e per approfondire la conoscenza di rischi e pericoli. Ogni cittadino se lo sta chiedendo. L'Expo potrà dare anche queste risposte.

### TURISMO

#### Una cabina di regia per il coordinamento delle Regioni

Senza una presenza forte delle Regioni italiane l'Expo 2015 «non potrà essere un successo». Ecco così che nasce una «cabina di regia» tra gli organizzatori dell'esposizione universale, i responsabili del Padiglione Italia, la Conferenza delle Regioni e Palazzo Chigi per coordinare il coinvolgimento dei territori sulla manifestazione. Sarà operativa nel giro di pochi giorni e si occuperà, in particolare, di sviluppare l'impatto positivo sul turismo che l'Expo può avere e che, stando alle previsioni, non è affatto trascurabile. Ogni notte in più trascorsa in Italia dai 20 venti milioni di visitatori attesi vale 5 miliardi di euro di Pil e non sarebbe male se i visitatori incontrassero una ricca offerta di tour culturali, eno-gastronomici e paesaggistici con la valorizzazione delle filiere regionali, a cominciare da quelle gastronomiche.